

Sotto il profilo metodologico, si è adottata una chiave di lettura che privilegia gli allievi rispetto ad altre variabili (corsi, volume di formazione, risorse) e la seguente griglia statistica:

- adozione dell'anno solare in luogo di quello formativo;
- riclassificazione dei singoli corsi (e quindi allievi) per ambito professionale, al fine di valutare i profili "lavorativi" che il sistema della FP ambisce a costruire o sviluppare (in luogo della tradizionale organizzazione per settori e competenze);
- strutturazione dei quadri statistici per finalizzazione dei percorsi formativi (i tipi e le categorie), in luogo di una codificazione per direttiva, i cui dati sono peraltro consultabili sul sito dell'Osservatorio all'indirizzo www.sisform.piemonte.it/formazione.html.

Con riferimento all'ultimo punto messo in luce e nell'attesa che il nuovo POR 2007-2013 espliciti pienamente i suoi effetti in termini – anche – di codifiche, si ripropone alla pagina successiva la tavola di raccordo tra categorie e tipi formativi e gli atti amministrativi di riferimento.

Si è adottata una chiave di lettura che privilegia gli allievi rispetto ad altre variabili

Il Rapporto sulla formazione professionale in Piemonte dà conto di un'offerta ricca e abbastanza diversificata: sono stati infatti avviati più di 9.000 corsi rivolti a poco meno di 123.000 allievi. La maggior parte degli allievi è stata coinvolta in attività di formazione sul lavoro (69,7%), seguono poi la formazione al lavoro (23,8%) e infine la formazione permanente (6,5%); in conseguenza della prevalenza delle attività di formazione sul lavoro, sono relativamente più numerose le azioni formative di breve durata (44% di corsi fino a 50 ore). Rispetto alla distribuzione provinciale dell'offerta formativa, Torino copre quasi il 50%, seguita da Cuneo (25%)

e dalle altre sei province, che si dividono il restante 25%. Dal punto di vista delle variabili socioanagrafiche i soggetti coinvolti nelle attività di formazione professionale si caratterizzano per:

- omogeneità di presenza tra i generi (51% donne e 49% uomini);
- titoli di studio bassi (39% titolo di scuola media) e medi (40% diplomati);
- maggiore età (78,8%);
- avere già una occupazione (74%);
- cittadinanza italiana (91%).

Per quanto riguarda la distribuzione di genere in relazione alle categorie formative, si evidenzia una prevalenza femminile nelle attività di formazione sul lavoro e formazione permanente, mentre i maschi sono maggioranza nella formazione al lavoro e, in specie, nell'ambito della formazione iniziale.

Un'offerta ricca e abbastanza diversificata: sono stati infatti avviati più di 9.000 corsi rivolti a poco meno di 123.000 allievi

L'analisi dell'offerta formativa a livello regionale evidenzia una maggiore diffusione degli ambiti professionali a carattere trasversale; prevalgono infatti i servizi di impresa (15%), l'informatica (13%) e i corsi di lingue (9,5%). Relativamente alla distribuzione per genere si riscontrano forti connotazioni in riferimento a specifici ambiti: prevalenza maschile nella meccanica e riparazioni, edilizia e impiantistica; femminile nel tessile e abbigliamento e nei servizi socioassistenziali. Dall'analisi in chiave dinamica, tra 2006 e 2007, spicca, per ragioni di ordine amministrativo, un netto calo sia per numero di corsi avviati che, di conseguenza, di allievi coinvolti. Risultano immuni a tali oscillazioni i percorsi di formazione iniziale, che tendenzialmente vengono garantiti ogni anno in risposta anche a una domanda sociale in tale senso. Questi corsi, così come la formazione continua a iniziativa individuale, registrano infatti un aumento nel 2007.